RANIERI MANCINI PATRIZIO CORTONESE PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE...

Ranieri Vescovo di Fiesole Mancini
(Vescovo di Fiesole)

Digitized by Google

RANIERI MANCINI

PATRIZIO CORTONESE

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI FIESOLE

Ai Venerabili Propoſti, Pievani, Parochi, e Sacerdoti della ſua Dioceſi.

Sſendo oramai per terminare un anno dacchè piacque alla divina Provvidenza di affidare alle noſtre premure la cuſtodia di queſta vaſta Dioceſi e l'eterna ſalvezza di una Greggia numeroſa, non poſſiamo reſiſter più a lungo ai ſanti impulſi del noſtro dovere e alle voci del divino Spirito che di frequente ci fa riſuonare al cuore quelle parole medeſime che diſſe il vecchio Iſai al ſuo figliuolo Davide in atto di ſpedirlo ai ſuoi Fratelli = *Fratres tuos viſitabis ſi recte agant & cum quibus ordinati ſunt diſces* = (1. Reg. 17. 18.) . Riguardandoci per tanto come commiſſionati da Gesù Criſto, il Supremo Capo di tutti i Paſtori, eccoci pronti, Venerabili Fratelli, ad obbedire al comando che per mezzo della ſua Chieſa Egli ci ha fatto, e perciò vi annunziamo fin d'ora l' imminente noſtra venuta per

visitare personalmente i dilettissimi Figli, che formano la nostra allegrezza e la nostra corona, e per vedere con gli occhi propri = *si recte omnes agant* . =

La nostra Visita Generale avrà dunque principio, piacendo a Dio, il giorno 16. del prossimo Marzo Domenica di Passione, in cui visiteremo la nostra Cattedrale. Qual consolazione per Noi se in quel giorno, che abbiamo apposta prescelto, vedremo i Popoli di Fiesole intervenir numerosi alla General Comunione e porgendo con purità di coscienza le più fervide suppliche al Padre dei lumi e al Dio delle Misericordie non meno che al glorioso S. Romolo e a S. Francesco di Sales, che abbiamo particolarmente eletti in Protettori di questo nostro Apostolico viaggio, impetrare a Noi dal Cielo quelle forze, e quello spirito che ci è sì necessario per procurar dovunque il bene spiritual della Greggia, ed acquistar per se medesimi la Plenaria Indulgenza che abbiamo ottenuta dall' insigne liberalità del S. Padre Pio VI. per tutti quelli che confessati e communicati visiteranno le Chiese dei luoghi più cospicui di questa Diocesi in quel giorno, in cui vi faremo la sacra Visita Pastorale! Quindi acciocchè le preghiere di tutti i nostri Diocesani si uniscano al conseguimento di questo fine, comandiamo che nel sopradetto giorno, in cui daremo cominciamento alla sacra Visita, tanto nelle Chiese Collegiate, Propositure, e Priorie Parrocchiali quanto in quelle dei Monasterj di Monache a Noi soggetti nella Messa o Cantata o Parrocchiale si aggiunga alla propria Orazione la Colletta *pro quacumque necessitate*, che nella S. Messa diranno pure i Sacerdoti tanto Secolari che Regolari, e dopo la Messa si recitino le Litanie della B. Vergine; ed a chiunque si troverà presente alla recita di esse accordiamo la nostra Indulgenza di 40. giorni.

Noi siamo pieni di coraggio, e siamo risolutissimi di non risparmiarci punto per procurare con ogni sforzo la salute dell' anime a Noi raccomandate; onde per quanto ci permetteranno le quotidiane incombenze continueremo

sen-

Digitized by Google

ſenza interruzione la Viſita e ci porteremo ove ci richiamerà il maggior biſogno con aver ſempre in conſiderazione i luoghi più erti, e difficili che per la lor lontananza non han veduta da gran tempo la faccia del Paſtore; faremo qualunque funzione e Benedizione ancora ſtraordinaria, ammetteremo e ſentiremo chiunque vorrà parlarci o conſultarci, e gli accoglieremo con paterno affetto ſomminiſtrando loro gli opportuni ajuti purchè dipendano ed abbiano relazione col noſtro ſpiritual Miniſtero; ammineſtreremo il Sacramento della Creſima nelle Chieſe Propoſiture e Pievanie, ove dovranno tutti i Priori e Parochi ſuffraganei condurre i fanciulli da creſimarſi, intorno a che vogliamo che ſi oſſervi l' Iſtruzione e il metodo preſcritto da Monſig. Ginori Noſtro degno anteceſſore del 25. Marzo 1757. avvertendo che ſe qualchè Parrocchia reſtaſſe troppo lontana dalla Pieve, e riuſciſſe difficile ai piccoli fanciulli di andarvi, ſia ciò fatto a Noi noto da quei Parochi che ſi troveranno in tal circoſtanza, onde ſia provveduto nella forma migliore; ci preſteremo di buona voglia ad aſcoltar le Confeſſioni, a diſtribuir l' Eucariſtico Pane, e a paſcolar le anime con la divina parola o da Noi ſteſſi o per mezzo d' altro Operajo, e perciò vogliamo che in tutte le Chieſe Parrocchiali ove ci ritroveremo nelle Domeniche e giorni Feſtivi, il Paroco intimi i Popoli del Piviere per la Comunion Generale e per l' acquiſto della S. Indulgenza; in ſomma ci faremo un dovere di eſſer tutto a tutti e ci glorieremo di ſeguitar l' inſegnamento datoci dai Padri del Concilio di Trento = *paterna charitate Chriſtianoque zelo omnes amplectantur.* = Quindi i Parochi ricevuto l' avviſo della Noſtra venuta, ne notificheranno il giorno ai lor Parrocchiani, affinchè ſi trovin preſenti alle ſacre Funzioni e profittino di tutti quei Beni ſpirituali che ſiamo loro per fare.

Per non perder poi indarno un ſol momento di tempo procurerà ciaſcuno di avere in pronto tutti i libri Parrocchiali nel numero già preſcritto dal Sinodo (lib. 2. Tit. VI.

§. 3.) e questi resteranno sempre nell' Archivio, che con brevità visiteremo. Ma riguardo ai libri ove si registran le Messe, poichè in questa circostanza non sarà possibile di fargli esaminare e rivedere, non volendo in cosa tanto gelosa esser colpevoli; ordiniamo e comandiamo che tanto in quest' anno quanto in tutti gli anni avvenire dentro il mese di Febbrajo tutte le Vacchette ove si registran le Messe in Fiesole e suburbio, e nelle Terre di Figline e Montevarchi sieno portate a rivedersi a due Sigg. Canonici che della Cattedrale e respettive Collegiate saranno da Noi deputati; quelle poi delle Chiese Curate, Cappelle, Oratorj, compresevi ancora le Chiese delle nostre Monache per tutta la Diocesi, sieno presentate ai respettivi Pievani, e quelle dei Pievani al Priore più anziano del Piviere. In seguito poi tanto i Sigg. Canonici deputati, quanto i Pievani e Priori dopo aver con ogni esattezza rivedute le dette Vacchette (che dovranno tenersi secondo l' Istruzione e metodo prescritto nella Pastorale del 1. Aprile 1737. da Monsignor Ginori di gloriosa memoria) renderanno a Noi conto nel mese d' Aprile di ciascun anno di tutte le mancanze che avranno ritrovate, onde si possa dare un pronto riparo a tutti gli inconvenienti, supplire alla sodisfazione degli Obblighi, e costringere i trascurati e i morosi anche con un proporzionato gastigo ad adempiere ai lor doveri.

Ma, Venerabili Fratelli, a che mai potrà giovare la nostra buona volontà, il nostro incomodo, e il compimento di tutto quello che abbiamo espresso di sopra, se manchi la vostra cooperazione, se non vi ritroveremo esatti nell' osservanza delle vostre obbligazioni, e se dovremo udire i lamenti sempre formidabili del Popolo e della Chiesa? Non potete ignorare che tra i doveri intimati al Vescovo nella sua Visita, questi si contengono principalmente = *ut sciat & videat qualiter Ecclesia ipsa spiritualiter & temporaliter gubernetur; quomodo se habeat in ornamentis; qualiter ibi Ecclesiastica Sacramenta ministrantur & divina Officia peragantur; quale servitium ibi impenditur; qualis sit vita*

Digitized by Google

vita Miniſtrorum & Populi; ut ex officio inquiſitionis ſuae per eum, ſi quae in praemiſſis corrigenda fuerint, corrigantur, & emendentur = (Pontif. Rom. in ord. ad Viſit. Paroch.)

Dio, che ci vede il cuore, ſa bene che Noi ſoprabbonderemmo di ineffabil letizia ſe ritrovaſſimo i noſtri Parochi inappuntabili ſopra ciaſcuno di queſti articoli: allora il noſtro zelo ſi impiegherebbe ſoltanto a ſradicare gli abuſi che pur troppo ſi inſinuano ed allignano nell' animo di chi vive tra le diſſipazioni del Mondo; allora concepiremmo una certa fiducia di veder ben preſto colla ſantificazion dei Paſtori divenir ſanti ancora i Popoli, e trovando i Parochi intenti a fomentar lo ſpirito della lor vocazione, indefeſſi nell' iſtruire il Popolo intorno alle coſe della Fede, pronti nell' accorrere e nell' aſſiſtere ai poveri Infermi, eſatti nell' amminiſtrare i SS. Sacramenti, zelanti e prudenti nel prevenire e nel togliere i pravi uſi, oſſervanti della legge della Reſidenza, e tali in ſomma quali Gesù Criſto ha voluti i ſuoi Miniſtri, preſagiremmo con gioja un quotidiano aumento di virtù e di pietà in tutta la noſtra Dioceſi, e ringrazieremmo il Signore di averci dati dei Fratelli sì proprj a divider con Noi il peſo dello ſpiritual Miniſtero. Di grazia affinchè il noſtro cuore non reſti amareggiato e dolente, riformate voi ſteſſi, Ven. Fratelli, prima della noſtra venuta, ſe mai poteſſe biſognarvi qualchè riforma; poichè vi accertiamo per altra parte che per quanto Noi ſiamo nuovi in queſta Dioceſi, i colpevoli e i negletti, ſe ve ne ha, non potranno naſconderſi alle noſtre premure, volendo aſſolutamente eſſerne meſſi al fatto dai Propoſti, Pievani, e Priori, ai quali perciò rammentiamo lo ſtretto obbligo che loro corre di prevenirci e di renderci informati delle mancanze ed omiſſioni dei Parochi, e della poca eſemplarità degli altri Eccleſiaſtici, come eſpreſsamente vien loro comandato dai veglianti Decreti Sinodali della noſtra Dioceſi che potranno conſultare *Tit. II. de doctrina Chriſt. lib. I. §. I. de celebrat. Feſtor. Tit. XIII. de Paroch. & eorum reſid.*

Per

Per ora ci fermeremo nella considerazione di quelle gravi parole sopraccitate = *sciat & videat qualiter Ecclesia spiritualiter & temporaliter gubernetur ; quomodo se habeat in ornamentis.* = Ah ! ripensando a quanto forse dovremo udire e vedere riguardo al temporal governo e all' amministrazione dei Beni delle Chiese , vi accertiamo che ci escon le lacrime dagli occhi e ci sentiamo inondar l' anima da una vera tristezza ! Pur troppo è giunta a Noi la sicura notizia che molte Chiese si trovano sprovviste di sacri Arredi , che molte altre ispirano orrore e pietà per la vituperosa indecenza con cui si tengono , che vi è un numero grande di Benefiziati , i quali non solo non aumentano ma nemmeno conservano le coltivazioni , e lungi dal riparare le abitazioni rovinose dei loro lavoratori , trascuran perfino l' indispensabil risarcimento delle proprie Canoniche .

Non ci sono ignote le repliche mendicate e le false ragioni , che si adducono dai più colpevoli ; poichè avendone opportunamente ammonito taluno per impegnarlo al riparo di un sì grave disordine , abbiamo con nostra ammirazione riportato in risposta = che le rendite della Chiesa sono scarse , e che senza un aumento di esse è impossibile di proseguire a servirla . =

Questo scandaloso linguaggio che vola in oggi di bocca in bocca tra la maggior parte degli Ecclesiastici , questa massima insussistente , che non minaccia meno che di pervertir l' ordine del ben pensare e del retto operare , questo vano titolo , che i dissipatori e gli ozios credon sì giusto per assordarci coi lor lamenti , e per esigere una rendita più pingue e più corrispondente alle mondane vedute del comodo e del piacere , merita , che Noi ci arrestiamo qui un momento per illuminar coloro che ne son restati sedotti , onde nel corso della sacra Visita non siamo costretti contro voglia a ripetere ai particolari un discorso che ora indirizziamo a tutti in generale , ed anche affinchè coloro che sanno di essere in questo mancanti ci tolgano nella nostra ve-

venuta il grave dispiacere di trovar poca decenza nelle supellettili della Chiesa, e troppa trascuratezza nella conservazione del Patrimonio di Gesù Cristo, e dei poveri.

I. Se i Benefizj accusati in oggi di troppo scarsi fossero di moderna fondazione, o un totale sconvolgimento di politica e di commercio ne avesse diminuite stranamente le rendite, potrebbe forse ammettersi per dubbioso se un Paroco fosse ora per ricavarne il necessario sostentamento. Ma tutto appunto è all'opposto: bisogna convenire, Ven. Fratelli, che i Benefizj, i quali attualmente possedete, son Benefizj, dirò così, sperimentati; tanti vostri Antecessori gli hanno goduti molto prima di voi, e non solamente niuno vi è venuto meno per la penuria e per la fame, ma ne ha sempre ritratto tutto ciò che poteva occorrergli per viver con decenza e per corrispondere a tutti gli obblighi dello stato Ecclesiastico. Come dunque o perchè siete voi soli gli sfortunati? Attribuire questo strano accidente alla natura e qualità dei nostri tempi è lo stesso che chiamare infelice il tempo della più compiuta felicità. Oltre i benefici tratti dalla divina Provvidenza che ci arricchisce con abondanti e copiose raccolte, qual altro mai di quei Parochi che vi han preceduto ha sentiti i nuovi vantaggi che la Clemenza del Nostro Real Sovrano ci ha procurati, allorchè spezzando con provida Legge quelle catene che rendevano pigro ed infecondo il Commercio ha favorito l'esito dei generi ai prezzi più vantaggiosi? Ed ecco come le vostre condizioni al presente son molto migliori di quelle dei vostri Antecessori, onde fan maraviglia le vostre doglianze e l'esaggerazioni della vostra pretesa indigenza.

II. Ma l'indigenza sarà anche reale, se vi piace, purchè mi accordiate che ella è volontaria. Uditene la ragione dal pio, e dotto Pietro Blesense = *Bona Ecclesiarum in victum & vestitum nobis concessa in superfluos usus consumimus? Qui sunt enim qui epulantur quotidie splendide? Clerici. Qui sunt qui exquisitis aëre & terra & mari vescuntur cibis? Clerici. Qui sunt qui omni tempore pacem & securitatem habentes*

in

in labore hominum non sunt & cum hominibus non flagellabuntur ? Clerici. Nos itaque falsi fratres Christi sumus ; patrimonium enim quod sibi tam glorioſe Jesus Christus comparavit, nos guloſe conſumimus. = Qual Benefizio potrebbe mai eſser baſtante a riempir le voragini immenſe del luſso? Abbiamo molte volte conſiderato il vitto e veſtito degli Eccleſiaſtici, e con gran dolore non lo abbiam punto ritrovato conforme alla lor vocazione. Quanto al vitto ; le diſſipazioni e i diſpendj enormi che ſi fanno nei paſti delle Feſte Titolarì ed in altre ſimili occaſioni, aſſorbiſcono certamente in due o tre giorni dell' anno la rendita di più meſi, tanto ne è divenuto intollerabile il luſſo, e tanto ſi è reſa univerſale la sfrenata voglia di ſuperarſi a vicenda in prodigalità, e di traſgredire per un falſo punto d' onore quella moderata prammatica, che con tanta ſavièzza inculca, e preſcrive il noſtro Sinodo lib. 1. Tit. 13. §. 1. perciò (non eſſendo noſtro coſtume di ſpeſſo fare nuovi ordini e decreti) profittiamo di queſta opportunità per inculcare e comandare nuovamente la temperanza e la ſobrietà in queſti pranzi degli Eccleſiaſtici che appoco appoco divengono tumultuarj e quaſi ſecolareſchi, e rimettiamo ſotto gli occhi dei meno attenti quelle parole del Sinodo = *Ad piam hilaritatem excitandam deſerviant honeſta colloquia & caſuum conſcientiae diſcuſſio* = e volendo inoltre dileguato e ſvelto affatto dalle radici l' obbrobrioſo diſordine, che ſentiamo introdotto in alcune parti della noſtra Dioceſi, di ammettere ai pranzi, e ſpecialmente a quelli che per certi Ufizj ſi fanno nel Carnevale, perſone di diverſo ſeſſo, proibiamo nominatamente un tale abuſo, e dichiariamo di più, che ſe mai in appreſſo alcuno ſi farà lecito queſto abuſo, vogliamo, ed intendiamo che non ſolo il Paroco nella cui Canonica ſarà fatto il pranzo, ma gli altri Parochi ancora, i Cappellani pure, e i Preti ſemplici che ſi troveranno preſenti, incorrano *ipſo facto* la ſoſpenſione *a Divinis*, che a Noi riſerviamo, troppo ſavio e neceſſario eſſendo quell'altro comando del Sinodo = *prae omnibus ad*

Sa-

Digitized by Google

Sacerdotum menſam laicos aſſidere prohibemus omnino = (lib. 1. Tit. 13. §. 1. n. 4.). Quanto poi al veſtito ; è indubitato che gli Eccleſiaſtici volontariamente ſi impongono un aggravio , e ſi impoveriſcono, uſando panni e ſete al di là del loro biſogno e del loro decoro. Noi medeſimi ne ſiamo i teſtimonj ; poichè giunti di freſco in queſta Dioceſi ci vedemmo intorno moltiſſimi Eccleſiaſtici sì bene in ordine e con veſti tanto proprie che gli credemmo impiegati nella Capitale della Toſcana ; eppur ci fu detto che venivano dall' alte montagne della Sieve , del Caſentino, e del Chianti. E' egli poſſibile che dei Benefizj eretti per la ſuſſiſtenza di perſone che debbono riſeder tra dei monti ſieno ſufficienti a quelli Eccleſiaſtici che vogliono introdur nei boſchi il luſſo e il raffinamento della Città ? Noi lodiamo ſommamente e deſideriamo la decenza : ma non abbiamo noi ragione di chiamar volontaria l' indigenza di quei Parochi che potendo veſtirſi con una ſpeſa relativa ai luoghi ove hanno la reſidenza , impiegano tutto il lor Benefizio in un abito di comparſa , non ricordandoſi , che il grande Agoſtino benchè Veſcovo ed abitatore di una Città popolatiſſima non ſeppe indurſi giammai a traſcendere i limiti dell' aurea mediocrità ? = *Victus ejus & calceamenta & lectualia ex moderato & competenti habitu erant, nec nitida nimium nec abiecta plurimum, quia his plerumque vel jactare ſe inſolenter homines ſolent vel abiicere, ex utroque non quae Jeſu Chriſti , ſed quae ſua ſunt iidem quaerentes* (in vita ejus). = In fine molti altri Parochi di propria elezione ſi riducono nella ſtrettezza e meſchinità di cui ſi dolgono, mentre potendo induſtrioſamente impiegare il denaro ed il tempo nella utile coltivazione dei loro effetti e nella vigilanza indefeſſa ſulla conſervazione dei medeſimi , amano meglio di diſſipar l' uno e l' altro in vane e voluttuoſe gite allontanandoſi ſpeſſo dalla propria reſidenza e abbandonando miſeramente i lor fondi alla cuſtodia mercenaria di un lavoratore. Ma la Chieſa nell' aſſegnare ai Paſtori dell' anime una rendita annuale non inteſe

già

già di volerne fomentar le passioni, l' oziosità, il bel tempo, ma sollecita che al servizio prestato all' altare corrispondesse il necessario sostentamento, aborrì sempre negli Ecclesiastici l' esorbitante e superflua ricchezza temendo a ragione che si verificasse un giorno di essi ciò che del Popolo eletto lasciò registrato Mosè = *incrassatus est dilectus & recalcitravit, incrassatus, impinguatus, dilatatus dereliquit Deum factorem suum & recessit a Deo salutari suo* = (Deut. 32. 15.).

Ammesse però come giuste tutte le querele dei *nostri* Parochi, Noi vogliamo suggerir loro un compenso. Si occupino nello studio, procurino di farsi del merito con la diligenza, col servizio della Chiesa, e con l' adempimento dei lor doveri, e protestiamo loro senza equivoci che nella vacanza di qualchè Chiesa men povera saremo contentissimi di consolargli, e procureremo secondo le opportunità che gli Esaminatori da Noi eletti si uniformino nei Concorsi alle dichiarazioni della Sacra Congregazione del Concilio, e a quanto fu insinuato da Benedetto XIV. nell' insigne Opera *de Synodo Dioecesana* = *Idque probe noscens Congregatio Concilii interpres pluries edixit: Examinatores suo deesse muneri si doctrinae tantum judices essent, nec inquirerent qui prae aliis probitate morum, laboribus, praestito antea Ecclesiae obsequio, ceterisque dotibus ad officium Parochi cumulate obeundum necessariis essent idonei, & commendabiles &c.* = (Cap. 8.).

Con tali vedute noi confidiamo in quel gran Dio che per sua misericordia ci ispira a palesarvi sinceramente i sensi del nostro cuore, noi confidiamo di non incontrar nella nostra visita che esempj di probità, di vigilanza, e di vero spirito Ecclesiastico, i quali sempre più ci animeranno a vincer gli incomodi, a cui ben volentieri ci esponghiamo per raccoglier nell' allegrezza un abbondante frutto dalle nostre fatiche. Per contribuire ancor maggiormente al conseguimento dei nostri giustissimi desiderj, vi mandiamo un esemplare di quelle Massime tanto utili agli Ecclesiastici bramosi di ben regolare la loro vita, che già facemmo impri-

Digitized by Google

primere per lasciarle come in caparra del nostro perpetuo amore agli Ecclesiastici dell' altra Diocesi che governammo per lo spazio quasi di tre anni.

Sosteneteci, Ven. Fratelli, col fervore delle vostre preghiere; se mai non si piegasse il Signore alla frequenza dei nostri gemiti, forse le suppliche di tutto il Clero potranno fargli violenza ed ottenerci il consiglio ed il lume che ci bisognano per guidar prosperamente fino a Lui la Greggia che ci ha confidata. Porgetegli anche dei voti frequenti per la conservazione del Nostro Real Sovrano, che con paterno interesse fabbrica ed accresce ogni giorno la vera felicità de' suoi sudditi; per la Real Sua Consorte, e per la Real Sua Famiglia nella quale riconosciamo stabilmente confermati in Noi, e nei nostri Nipoti i doni che in essa abbiamo dalla divina Provvidenza. Intanto desiderosi di rivedervi personalmente e di contribuire con tutte le nostre forze alla santificazione del vostro Popolo, e alla gloria del vostro stato vi diamo la Pastorale nostra Benedizione.

Dat. dal Nostro Palazzo Vescovile di Fiesole questo dì 17. Febbrajo 1777. giorno dedicato alla Memoria della Traslazione del Glorioso Nostro Protettore S. Romolo Vescovo e Martire.

RANIERI VESCOVO DI FIESOLE.

Niccolò Coppi primo Cancell. Vescovile.

IN FIRENZE)(MDCCLXXVII.

Sotto l' Insegna del Sole presso la Chiesa di S. Maria in Campo per Carlo Maria Falchini Stampator Vescovile.

Con Approvazione.

SS 240430

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google